

Sigarette, mezzo euro di tassa

Il governo prepara l'aumento: Ogni pacchetto dovrebbe costare 50 centesimi in più
Moratti contro Tremonti: "Quei soldi servono alla scuola"

di GIOVANNA CASADIO da Repubblica.it del 15 novembre 2002

ROMA Politicamente è fatta. Il governo si avvia a varare la tassa sul fumo: 50 centesimi di aumento a pacchetto di sigarette, un introito niente male, che dovrebbe fare incassare allo Stato circa un miliardo di euro e sul quale - dopo discussioni su discussioni che in tre precedenti consigli dei ministri non erano mai approdate a nulla - è stato trovato ieri a Palazzo Chigi l'accordo. Si sarebbe potuta annunciare subito la tassa sul fumo, alla fine del Consiglio dei ministri, se non fosse per ragioni di opportunità, poiché l'Ente tabacchi è in fase di privatizzazione e non è bene introdurre turbative. Non che sia stata una scelta pacifica, ma che fosse necessaria, sì.

Ne hanno convenuto quasi tutti i ministri, pur tirandosi la giacca sui soldi: come saranno investiti; a quali delle tante voci "in rosso" del bilancio statale daranno fiato? Lo scontro fra il ministro dell'Economia, Tremonti e Letizia Moratti ha avuto inizio da qui. "Le polemiche non c'entrano...", ha zittito gli scontenti il responsabile della Salute, Girolamo Sirchia, ricordando che in Gran Bretagna ad esempio, un pacchetto di sigarette costa il doppio dei 2,50 euro che spendono gli italiani.

Non sono state quindi le nomine a monopolizzare la riunione di governo: in fondo, è bastato dire un "in bocca al lupo" a Franco Frattini, delfino candidato da tempo a succedere all'interim di Berlusconi alla Farnesina; ribadire la stima a Luigi Mazzella, il "tecnico" caro a Fini, che è andato al posto di Frattini alla Funzione pubblica. L'intesa su di loro era già stata trovata il giorno prima. Così, quando il presidente del Consiglio, Berlusconi ha letto con la formalità che si conviene al Consiglio dei ministri, i nomi, gli incarichi e le deleghe, sui due c'è stato assai poco da aggiungere. Per Frattini sono scattati anche gli applausi. "Non sono dispiaciuto di lasciare la Farnesina. Credo di consegnare a Frattini un campo arato in modo giusto, che saprà dare i suoi frutti", ha ribadito il premier. La delega sui servizi segreti, affidata ora a Frattini, resterà invece alla presidenza del Consiglio; di fatto la gestione spetterà al sottosegretario Gianni Letta.

E ancora, nulla da obiettare. Ma a scatenare l'altra bufera è stato l'annuncio della riconferma delle deleghe al vice ministro dei Trasporti, Mario Tassone, centrista, amico

del ministro Buttiglione che l'ha difeso a oltranza nello scontro con Lunardi. Ne era nato un caso: il vice aveva ridimensionato con un decreto il ruolo del super ispettore per l'aviazione civile, Andrea Fornasiero scelto dal ministro Lunardi. Che l'aveva inteso come un affronto personale. E dopo la "rinnovata fiducia" a Tassone (sulla quale del resto Buttiglione non è stato disposto a transazioni), Lunardi ha preso la parola per dire la propria ira: "Potete pensare ora di trovarmi un sostituto...", ha scandito. "Per noi è un fatto molto importante", ha replicato secco Buttiglione.

Breve (è durato appena un'ora), ma intenso il Consiglio dei ministri di ieri. Subito dopo, Berlusconi, il vice premier Fini, Letta e Frattini sono andati subito al Quirinale, dove Mazzella era già arrivato, per l'investitura ufficiale. Per il neo ministro della Funzione pubblica è stato il battesimo di governo e si è emozionato al momento del giuramento. Frattini, già ministro e "enfant prodige" della politica, non ha dovuto giurare ma è stata l'occasione per riascoltare le raccomandazioni del Capo dello Stato.

Domani ci sarà il passaggio di consegne alla Funzione pubblica: a Mazzella va in eredità la "grana" del rinnovo contrattuale del pubblico impiego. L'altra patata bollente, quella del ddl sul conflitto di interessi, che finora Frattini ha gestito, non si sa a chi spetterà. Alla Farnesina invece la cerimonia del passaggio delle consegne è fissata per lunedì. E ieri, al nuovo ministro degli Esteri arrivano gli auguri anche di Rutelli, leader della Margherita: "A Frattini i migliori auguri di buon lavoro nell'interesse del paese, ma senza dimenticare che la riforma della Farnesina è un altro degli appuntamenti mancati di Berlusconi".